BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto

Aggiornamento congiunturale



novembre 2025

2025 | 26

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto

Aggiornamento congiunturale

Numero 26 - novembre 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Padova e di Verona. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Elena Gennari e Carlo Bottoni (coordinatori), Emanuele Breda, Sara Garbin, Mariano Graziano, Maria Laura Guerriero, Marco Tonello, Alessandro Trovato e Andrea Venturini.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Giuseppe Naletto.

© Banca d'Italia, 2025

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Sede di Venezia
Calle Larga Mazzini – San Marco 4799/a

Telefono
+39 041 2709111

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 7

Gli andamenti settoriali 7

Gli scambi con l'estero 11

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese 13

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 15

Il mercato del lavoro 15

Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie 16

L'indebitamento delle famiglie 18

4. Il mercato del credito 20

I finanziamenti e la qualità del credito 20

La raccolta e il risparmio finanziario 21

Appendice statistica 23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

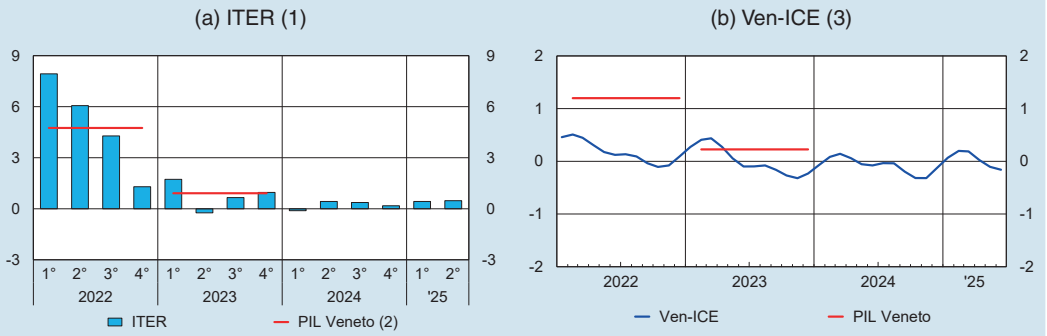
1. IL QUADRO DI INSIEME

Nell'anno in corso l'attività economica in Veneto è rimasta debole: secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nel primo semestre del 2025 il prodotto è lievemente aumentato rispetto al corrispondente periodo del 2024 (0,4 per cento; fig. 1.1.a). Ven-ICE, l'indicatore che misura la dinamica congiunturale di fondo dell'economia veneta, è tornato a contrarsi nel corso del secondo trimestre (fig. 1.1.b).

L'incertezza del quadro internazionale, le difficoltà dell'economia tedesca, principale partner commerciale della regione, e l'introduzione di dazi da parte dell'amministrazione statunitense hanno condizionato negativamente la manifattura. I servizi sono invece cresciuti. Le costruzioni, in aumento, hanno continuato a beneficiare degli interventi connessi con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Nel mercato del lavoro i tassi di occupazione e attività sono rimasti stazionari.

Figura 1.1

Indicatori delle condizioni dell'economia del Veneto
(variazioni percentuali)



Fonte: Banca d'Italia e Istat.
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2022. Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Dati annuali. – (3) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. L'indicatore è sviluppato dalla Banca d'Italia seguendo la metodologia presentata in M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019. Il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Ven-ICE.

L'export si è ridotto, in misura maggiore verso i paesi al di fuori della UE (soprattutto Cina e Stati Uniti). I temporanei effetti positivi sulle esportazioni verso quest'ultimo paese, generati dall'imminente cambiamento nella politica doganale da parte dell'amministrazione statunitense, sono stati di entità minore rispetto all'Italia nel suo complesso. Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia, nei mesi precedenti all'incremento dei dazi circa un quarto delle imprese industriali venete che esportano verso gli Stati Uniti ha registrato un aumento degli ordini da quel paese, prevalentemente di entità contenuta.

La quota elevata di imprese con positivi risultati economici, la liquidità ancora abbondante e la contenuta attività di investimento contribuiscono a limitare il

ricorso a risorse finanziarie esterne: i prestiti si sono ridotti in misura sensibile, più accentuata rispetto alla media nazionale. I finanziamenti alle famiglie hanno invece accelerato: i nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti ed è proseguito l'aumento delle nuove erogazioni di credito al consumo. La qualità del credito si è mantenuta elevata.

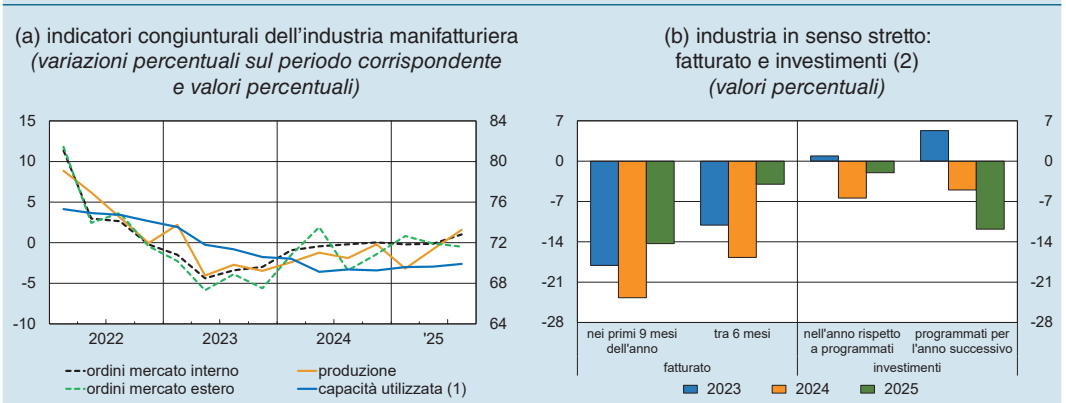
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Secondo l'indagine Veneto Congiuntura di Unioncamere, nella media dei primi nove mesi del 2025 la produzione manifatturiera è diminuita dello 0,8 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno (-1,4 nella media del 2024; fig. 2.1.a e tav. a2.1); dopo due anni di calo, nel terzo trimestre ha tuttavia ripreso a crescere. Gli ordini interni ed esteri hanno ristagnato; per i secondi la vivace crescita registrata nel primo trimestre è stata compensata da un calo nei successivi periodi. L'attività produttiva è diminuita nella meccanica, nei metalli, nel legno e mobili e nei mezzi di trasporto; è invece aumentata negli alimentari e bevande, nel "sistema della moda", nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche e, a un ritmo più modesto, nei minerali non metalliferi.

Figura 2.1

Indicatori dell'attività industriale



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine Veneto Congiuntura; per il pannello (b), Banca d'Italia, Sondtel.
(1) Valori percentuali; dati destagionalizzati; media mobile centrata di 3 termini; scala di destra. – (2) Saldi percentuali tra le quote di risposte "in aumento" e "in diminuzione". La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime.

Il *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) della Banca d'Italia, condotto tra la metà di settembre e la prima settimana di ottobre su un campione di imprese regionali[1] con almeno 20 addetti, ha confermato che nei primi nove mesi dell'anno in corso è proseguita la fase di debolezza dell'attività industriale. Per le imprese del settore, il saldo tra giudizi di aumento e di diminuzione del fatturato in valore rispetto allo stesso periodo del 2024 è rimasto negativo (-15 punti percentuali, -24 nella rilevazione dell'autunno dello scorso anno; fig. 2.1.b e tav. a2.2). Le aspettative sul fatturato nei prossimi sei mesi, formulate dopo l'inasprimento dei dazi statunitensi (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*), sono di sostanziale stabilità.

[1] In Veneto l'indagine ha riguardato un campione di 352 imprese: 197 dell'industria in senso stretto e 107 dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti; 48 delle costruzioni con almeno 10 addetti.

Già alla fine dello scorso anno il quadro di incertezza aveva indotto nelle imprese industriali un atteggiamento attendista nelle politiche di investimento: la spesa nominale per l'acquisto di beni capitali programmata per il 2025 era infatti prevista rimanere sui livelli dell'anno precedente. La rilevazione autunnale ha confermato questi piani: due terzi delle imprese regionali stanno rispettando i programmi formulati per l'intero 2025 e i casi di revisioni al ribasso degli investimenti si bilanciano con quelli di revisioni al rialzo. Il clima poco favorevole agli investimenti sta incidendo anche sui programmi per il 2026: circa i due terzi delle imprese prevedono di mantenere invariati gli acquisti di beni capitali rispetto all'anno in corso e il saldo tra casi di aumento e di riduzione degli investimenti risulta negativo.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel primo semestre del 2025, secondo nostre elaborazioni sui dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE), le ore lavorate nelle costruzioni sono cresciute (5,1 per cento sul semestre corrispondente), proseguendo la dinamica positiva dello scorso anno.

Secondo l'indagine Sondtel condotta dalla Banca d'Italia tra le imprese di costruzioni con almeno 10 addetti, per il complesso dell'anno in corso il saldo tra le imprese che prevedono un aumento del valore della produzione e quelle che ne prevedono una riduzione è sostanzialmente nullo. Per l'anno 2026 prevalgono nettamente le aziende che si attendono una produzione invariata (circa quattro su cinque).

L'edilizia privata ha beneficiato della ripresa del mercato immobiliare. Nel primo semestre 2025 il numero delle compravendite di abitazioni è aumentato del 10,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 2.2.a). Nostre elaborazioni su dati provenienti dalla piattaforma digitale Immobiliare.it hanno mostrato che nei primi tre trimestri dell'anno in corso il notevole e crescente interesse nell'attività di ricerca online di abitazioni, registrato nel corso del 2024, ha perso lievemente slancio, pur restando su tassi di crescita tendenziali mediamente elevati. Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, nel primo semestre dell'anno i prezzi nominali delle case sono aumentati (5,5 per cento) con una dinamica analoga a quella delle regioni del Nord Est (5,4) e superiore a quella media nazionale (4,2). Le transazioni di immobili non residenziali hanno mostrato una crescita più vivace di quella nazionale (7,4 per cento sul semestre corrispondente) e prezzi stabili.

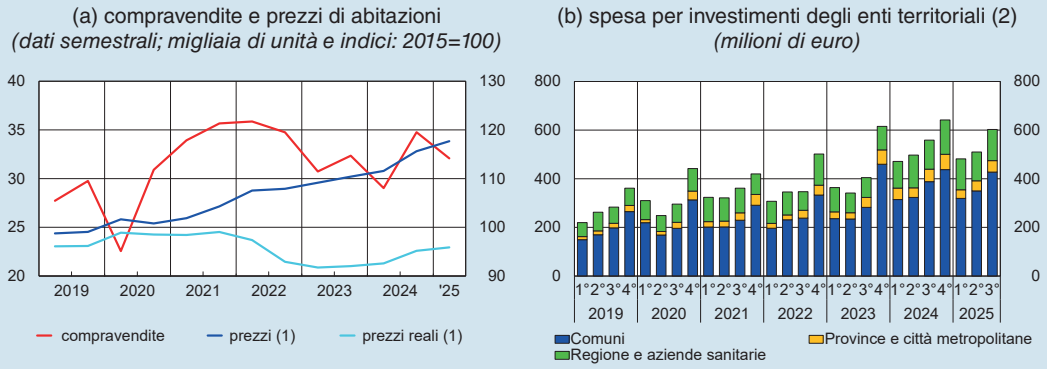
L'avanzamento delle opere del PNRR e di quelle relative alle Olimpiadi invernali del 2026 ha contribuito a sostenere l'attività del settore. Nell'ambito degli investimenti relativi alle opere pubbliche appaltate dagli enti locali (Regione, comprese le ASL, Province, Città Metropolitane e Comuni), i pagamenti registrati in Siope nei primi nove mesi del 2025 sono aumentati del 4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024 (fig. 2.2.b). In particolare, gli investimenti fissi lordi dei Comuni – che incidono per circa due terzi sul totale regionale in questo ambito – hanno fatto registrare un aumento del 7 per cento, mantenendosi su valori elevati nel confronto storico.

Sulla base delle elaborazioni sui dati pubblicati dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) è proseguita anche nel corso dell'estate l'attività di affidamento dei lavori per i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali del 2026 (cfr. il riquadro: *I lavori connessi alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026* in *L'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 5, 2025). Dalle evidenze, aggiornate a luglio 2025,

risultano bandite in Veneto più di cento gare, per un importo complessivo superiore a 220 milioni di euro.

Figura 2.2

Investimenti degli enti territoriali e mercato immobiliare



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) e Istat; per il pannello (b), SIOPE.
(1) Scala di destra. – (2) I dati relativi al 3° trimestre 2025 sono provvisori.

La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR. – Secondo i dati dell'ANAC e del Portale Italia Domani realizzato dal Consiglio dei ministri per il monitoraggio del PNRR, in Veneto a luglio del 2025[2] le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano quasi 2.600, per un valore complessivo di 5,4 miliardi di euro, corrispondente all'82,2 per cento dell'ammontare totale delle gare per interventi in regione. La restante parte si riferisce a forniture di beni e servizi collegate con il PNRR.

A luglio del 2025 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche erano pari a 4,1 miliardi di euro (4,0 a dicembre del 2024), pari a circa tre quarti del valore complessivamente bandito[3] (valori inferiori alla media delle regioni del Nord e dell'Italia). I tassi di aggiudicazione erano più elevati per gli Enti territoriali (oltre il 90 per cento; fig. 2.3.a). Per le gare gestite dalle Amministrazioni centrali il tasso di aggiudicazione era inferiore, riflettendo in parte anche la complessità gestionale collegata alla maggiore dimensione dei progetti, tra i quali la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità Brescia-Verona-Padova.

Secondo nostre elaborazioni sui dati CNCE EdilConnect, in regione tra novembre 2021 e luglio 2025 sono stati avviati o conclusi lavori corrispondenti al 65,8 per cento delle gare aggiudicate (fig. 2.3.b), un valore superiore alle aree

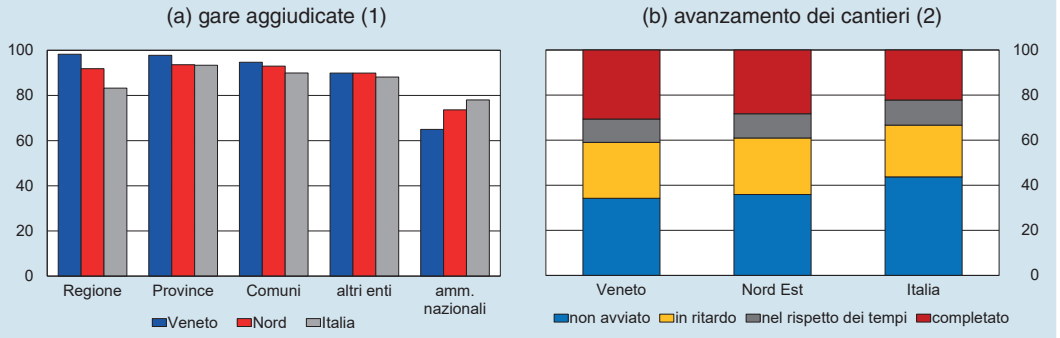
2 Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre 2023. Le gare pubblicate sul portale ANAC a partire da gennaio 2024 risentono della mancata indicazione di alcuni Codici Unici di Progetto (CUP); ne consegue una potenziale sottostima del numero effettivo di gare e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato.

3 Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

di confronto. Le missioni 2, 4 e 5[4] sono quelle con la maggior quota di cantieri completati o nel rispetto dei tempi.

Figura 2.3

Valore delle gare per lavori aggiudicate e stato di avanzamento dei cantieri
(valori percentuali)

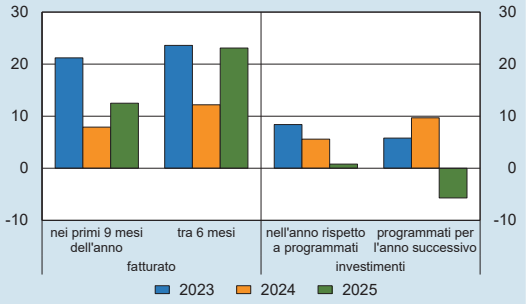


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati CNCE EdilConnect.
(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera, le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1° novembre 2021 e aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine luglio 2025.

I servizi privati non finanziari. – I servizi privati non finanziari continuano a essere relativamente meno colpiti dalla fase di incertezza geopolitica e di debolezza della domanda globale. Secondo le evidenze di Sondtel, nei primi nove mesi dell'anno in corso, per le imprese dei servizi il saldo tra la quota di casi di aumento e quella di casi di riduzione del fatturato a prezzi correnti è risultato pari a 13 punti percentuali (8 nello stesso periodo dello scorso anno; fig. 2.4); per quasi la metà delle imprese il fatturato è rimasto invariato. Anche le attese riguardo al valore delle vendite nei prossimi sei mesi appaiono moderatamente positive: circa un terzo delle imprese si attende un aumento, quasi i due terzi una stabilità.

Figura 2.4

Servizi privati non finanziari: fatturato e investimenti (1)
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Sondtel.
(1) Saldi percentuali tra le quote di risposte "in aumento" e "in diminuzione". La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime.

I programmi di investimento per l'anno in corso, improntati a una sostanziale stazionarietà, sarebbero rispettati dal 70 per cento delle imprese e il saldo tra le quote di aziende che li rivedono al rialzo e quelle che li rivedono al ribasso sarebbe nullo.

[4] Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica; missione 4: istruzione e ricerca; missione 5: inclusione e coesione.

Anche per il 2026 le imprese dei servizi manifestano un atteggiamento prudente: oltre i tre quarti hanno in programma di mantenere invariati gli investimenti rispetto all'anno in corso e il saldo percentuale tra i casi di aumento e quelli di diminuzione è leggermente negativo.

L'andamento delle merci movimentate dal porto di Venezia appare positivo nonostante la debole congiuntura economica e la prosecuzione, anche nella prima parte dell'anno, della diminuzione dei transiti nel Canale di Suez. Sulla base di dati provvisori, nei primi nove mesi del 2025 il flusso di merci è cresciuto del 2,0 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'andamento è legato all'aumento delle rinfuse secche (cereali e cemento) e delle merci in container (tav. a2.3), a fronte della prosecuzione della caduta del carbone importato.

Nei primi nove mesi dell'anno il traffico passeggeri negli aeroporti veneti (Venezia, Treviso e Verona) ha continuato a crescere (3,5 per cento). L'incremento è da attribuire sia ai passeggeri di voli nazionali, in ripresa dal quarto trimestre dell'anno scorso, sia a quelli di voli internazionali, quasi integralmente extra-UE. Rispetto al corrispondente periodo del 2019 il numero dei passeggeri è aumentato dell'1,5 per cento.

Secondo i dati dell'Istat e della Regione Veneto, dopo quattro anni di crescita sostenuta, nei primi nove mesi dell'anno in corso le presenze turistiche nelle strutture ricettive registrate sono diminuite dell'1,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024 (tav. a2.4). Le presenze si sono ridotte nelle strutture alberghiere e hanno ristagnato in quelle extra alberghiere; sono calate in tutti i comprensori turistici tranne la montagna, dove l'incremento è invece stato significativo. La riduzione è inoltre stata più intensa per i viaggiatori italiani rispetto a quelli stranieri. Per le presenze dei primi si è quindi ampliato il divario negativo nei confronti del livello pre-Covid (-8,9 per cento rispetto ai primi nove mesi del 2019); per gli stranieri, invece, la differenza è positiva e pari al 6,9.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2025 le esportazioni di beni, valutate a prezzi correnti, si sono ridotte dell'1,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (in crescita del 2,1 in Italia; tav. a2.5). Il calo è stato determinato in prevalenza dalla contrazione verso i paesi extra UE (-2,4 per cento); la riduzione delle esportazioni dirette nella UE è stata più moderata (-0,6 per cento). Tra i principali mercati di sbocco dell'Unione, le vendite si sono ridotte in Francia e in Germania, mentre hanno continuato ad aumentare in Spagna. Al di fuori della UE, le esportazioni venete sono calate in tutti i principali mercati, soprattutto in Cina, oltre che negli Stati Uniti (-12,1 e -5,5 per cento, rispettivamente); le esportazioni italiane in quest'ultimo paese sono invece aumentate del 7,8 per cento, grazie soprattutto al contributo dei prodotti farmaceutici, settore relativamente poco presente in regione e significativamente interessato nei primi mesi dell'anno dall'anticipazione degli ordini da parte degli importatori statunitensi (*front-loading*) in vista del possibile inasprimento dei dazi.

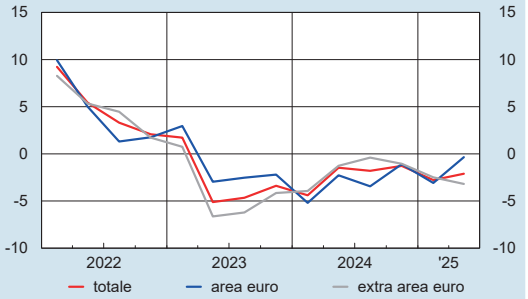
È proseguita la crescita delle esportazioni complessive di prodotti alimentari e bevande (tav. a2.6), mentre negli altri settori di specializzazione regionale le vendite

all'estero sono calate, in particolare nei mobili e nel "sistema della moda" (-6,6 e -4,5 per cento, rispettivamente).

Anche nella valutazione in termini reali le esportazioni di beni, in calo tendenziale dal secondo trimestre del 2023, hanno continuato a diminuire nella prima metà dell'anno in corso (-2,4 per cento rispetto al primo semestre del 2024; fig. 2.5).

Figura 2.5

Esportazioni di beni in volume
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



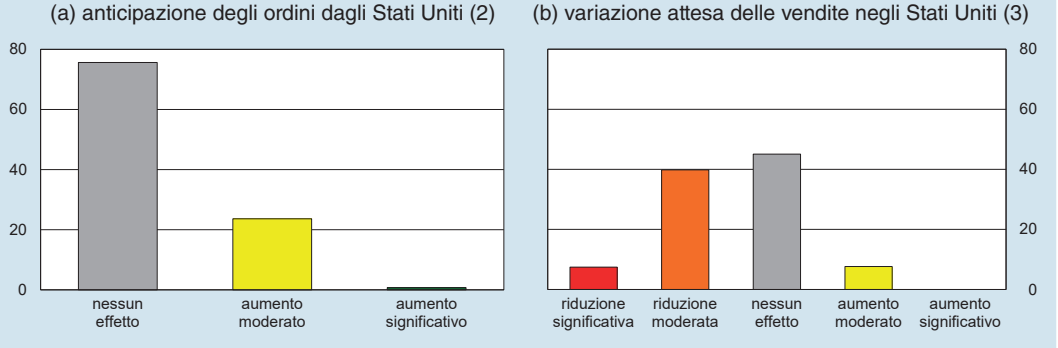
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

I dazi statunitensi. – Gli Stati Uniti sono il terzo mercato di sbocco per le esportazioni (9,1 per cento del totale regionale nel 2024; 10,4 per l'Italia) e il primo al di fuori della UE. Analogamente a quanto avvenuto nel Paese, ancorché in misura significativamente inferiore, nel primo trimestre le vendite verso gli Stati Uniti di alcuni settori di specializzazione (bevande, prodotti in gomma e plastica, prodotti in metallo e apparecchiature elettriche) hanno risentito positivamente dell'anticipazione degli ordini (cfr. il riquadro: *I dazi statunitensi e i primi effetti sugli scambi globali*, in *Bollettino economico*, 4, 2025). Nel trimestre successivo invece riduzioni significative hanno interessato tutti i principali prodotti tranne quelli del "sistema della moda".

Secondo l'indagine Sondtel, nel biennio 2024-25 circa il 55 per cento delle imprese industriali venete con almeno 20 addetti ha esportato negli Stati Uniti. Di queste, circa un quarto ha beneficiato di un aumento degli ordini da quel paese nei mesi precedenti all'incremento dei dazi, ma prevalentemente di entità contenuta (fig. 2.6.a). Quasi la metà si attende un calo delle vendite, in prevalenza moderato, nell'ultimo trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2024 (fig. 2.6.b).

Figura 2.6

Effetti immediati dell'incremento dei dazi statunitensi (1)
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Sondtel.
(1) La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) Incremento degli ordini dagli Stati Uniti nei mesi precedenti all'aumento dei dazi. – (3) Nel quarto trimestre del 2025 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

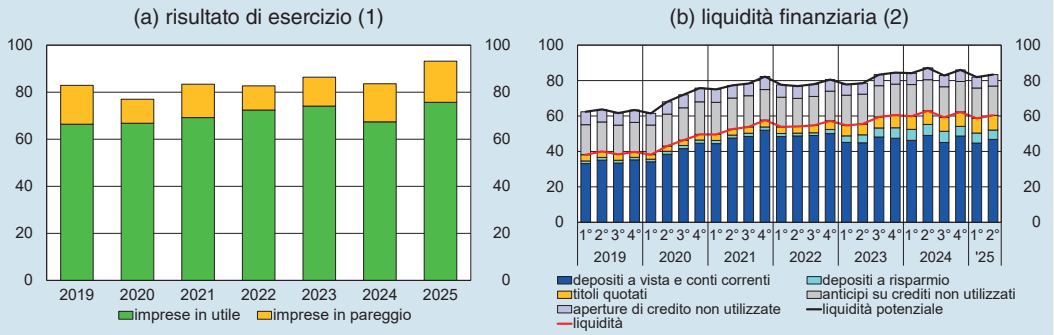
Da settembre scorso i dazi sul principale prodotto esportato negli Stati Uniti sono aumentati per quasi la metà delle imprese; l'incremento dell'aliquota dei dazi si è prevalentemente collocato tra i 5 e i 20 punti percentuali. Oltre l'80 per cento delle imprese che hanno registrato aumenti nei dazi non prevede, entro la fine dell'anno, di ridurre il prezzo di vendita del principale prodotto per compensarli.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Nonostante la debolezza dell'economia, la redditività delle imprese venete si manterrebbe soddisfacente anche nel 2025. Secondo l'indagine Sondtel, oltre nove imprese su dieci dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti prevede di chiudere l'esercizio 2025 in utile o in pareggio, una quota superiore a quella rilevata nel 2024 (fig. 2.7.a); un'analoga proporzione emerge dalla rilevazione sulle imprese di costruzioni.

Figura 2.7

Situazione economico-finanziaria delle imprese
(valori percentuali e miliardi di euro)



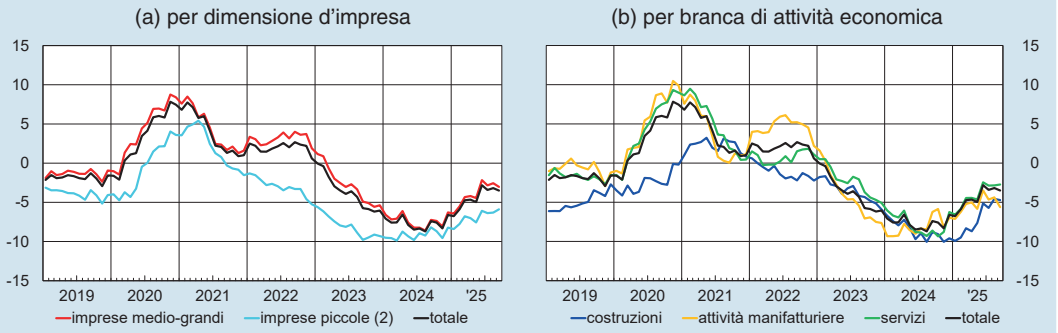
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Invind e Sondtel; per il pannello (b), Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.
(1) I risultati di esercizio si riferiscono al bilancio consuntivo fino all'esercizio 2024 e alle previsioni formulate alla fine del terzo trimestre dell'anno per l'esercizio 2025 dalle imprese dell'industria e dei servizi. – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

Nel primo semestre del 2025 la liquidità finanziaria delle imprese ha mostrato una moderata contrazione, pur mantenendosi su livelli elevati (fig. 2.7.b), anche per le aziende di minori dimensioni. Oltre i tre quarti della liquidità è detenuta in depositi a vista (cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* del capitolo 4). Sulla base dei dati Sondtel sette aziende su dieci dell'industria e dei servizi giudicano più che sufficienti o abbondanti le disponibilità liquide rispetto alle necessità operative fino alla fine dell'anno; solo una quota marginale di imprese le reputa insufficienti.

I prestiti bancari. – I prestiti alle imprese sono diminuiti del 2,8 per cento su base annua a giugno del 2025 (fig. 2.8 e tav. a2.7); la flessione si è attenuata rispetto a sei mesi prima, ma la dinamica rimane peggiore di quella media nazionale (-0,2 per cento). In un contesto di debolezza degli investimenti, l'abbondante liquidità accumulata e i positivi risultati economici contribuiscono a limitare le necessità di ricorrere a risorse finanziarie esterne da parte delle imprese. Sulla base dei dati Sondtel le imprese che segnalano una contrazione della domanda di credito sopravanzano quelle che registrano un'espansione.

Figura 2.8

Prestiti bancari alle imprese (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)

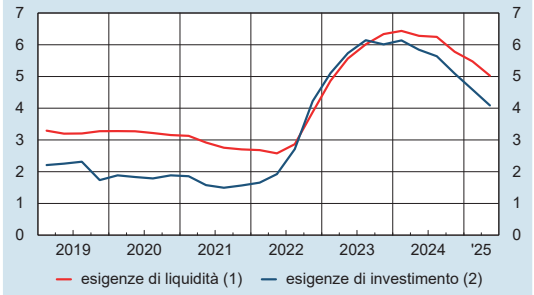


Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

La contrazione del credito ha riguardato tutti i principali comparti produttivi, ma è stata più pronunciata per le costruzioni rispetto alla manifattura e ai servizi. Il calo dei prestiti è stato più sensibile per le imprese piccole (-6,1 per cento) rispetto a quelle medie e grandi (-2,2). Sulla base di dati provvisori la flessione è proseguita nei mesi estivi (-3,5 per cento a settembre).

Figura 2.9

Tassi di interesse sui prestiti alle imprese
(valori percentuali)



Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

È continuato il trasferimento dell'allentamento monetario al costo del credito delle imprese: nel secondo trimestre del 2025 i tassi di interesse sui prestiti bancari per esigenze di liquidità e sui nuovi prestiti per esigenze di investimento sono diminuiti rispettivamente di 0,8 e 1,0 punti percentuali rispetto a sei mesi prima (rispettivamente al 5,0 e 4,1 per cento; fig. 2.9 e tav. a4.6). Tra le imprese che hanno partecipato a Sondtel la quota di quelle che registrano un miglioramento delle condizioni generali di indebitamento supera di oltre 20 punti percentuali quella delle aziende che segnalano un peggioramento.

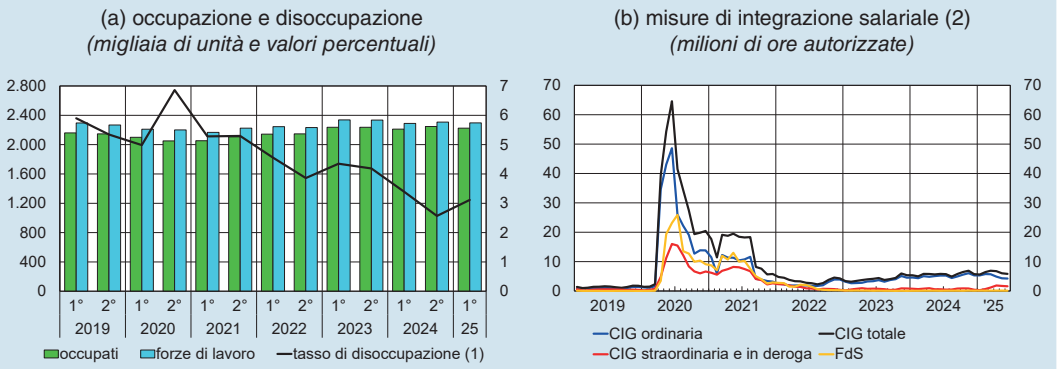
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel primo semestre del 2025 l'occupazione in regione è aumentata dello 0,6 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (1,4 nel complesso del Paese; fig. 3.1.a e tav. a3.1). Gli incrementi si sono concentrati nell'industria in senso stretto e, tra i servizi, nel comparto del commercio, alberghi e ristoranti.

Figura 3.1

Occupazione, disoccupazione e misure di integrazione salariale



Fonte: per il pannello (a), Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.
(1) Scala di destra. – (2) Medie mobili a tre mesi.

Rispetto alla prima metà dello scorso anno, il tasso di occupazione è rimasto sostanzialmente stabile, al 70,1 per cento. Il lieve incremento degli occupati si è accompagnato al calo delle persone in cerca di occupazione, determinando una sostanziale stabilità delle forze di lavoro (0,3 per cento rispetto al semestre corrispondente del 2024) e del tasso di attività (72,4 per cento). Il tasso di disoccupazione è quindi sceso al 3,1 per cento (6,7 in Italia).

Nel primo semestre del 2025 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono aumentate di quasi un decimo (tav. a3.2); tuttavia, tenendo in considerazione anche l'andamento del terzo trimestre, la CIG sarebbe rimasta sostanzialmente stabile (fig. 3.1.b). Tra gennaio e agosto le richieste di nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) sono state circa 93.500, in linea con quelle registrate nello stesso periodo del 2024.

Informazioni più aggiornate sono disponibili, limitatamente ai lavoratori dipendenti, analizzando i dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie di Veneto Lavoro. Con riferimento alle tre principali tipologie contrattuali del settore privato non agricolo (tempo indeterminato, apprendistato e tempo determinato), nel complesso dei primi nove mesi dell'anno il saldo tra le posizioni lavorative attivate e quelle cessate (attivazioni nette) è rimasto positivo seppure in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2024 (tav. a3.3). In particolare,

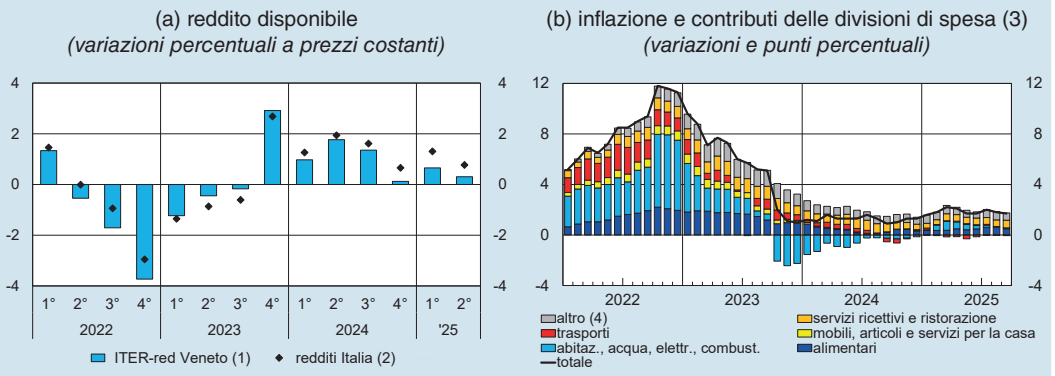
si registra un calo più marcato nei contratti a tempo indeterminato rispetto a quelli a tempo determinato, per la compagine femminile, per i lavoratori con cittadinanza italiana, per i lavoratori e le lavoratrici con età compresa tra i 30 e i 54 anni.

Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie

Nel primo semestre del 2025 il reddito disponibile lordo a valori correnti delle famiglie consumatrici venete stimato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è aumentato del 2,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,0 nel complesso del Paese); il potere d'acquisto delle famiglie è cresciuto meno intensamente (0,5 per cento; fig. 3.2.a).

Figura 3.2

Reddito disponibile delle famiglie e inflazione



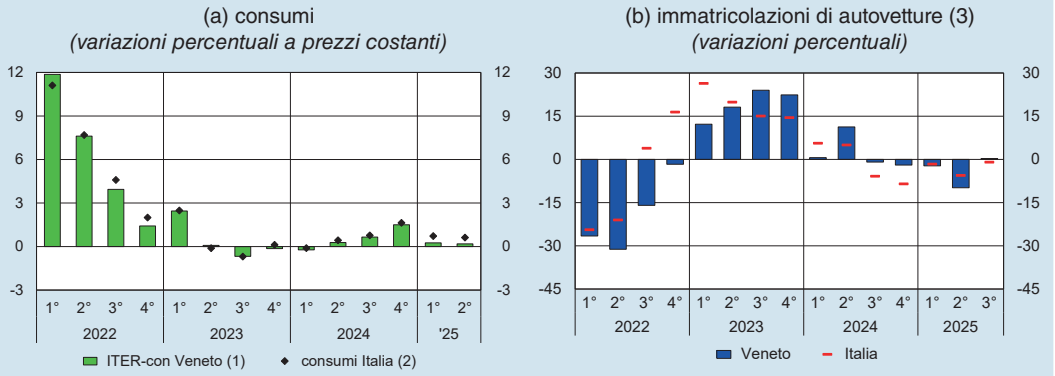
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC).
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red) sviluppato dalla Banca d'Italia. Per un'analisi della metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini e A. Veronico, *La stima di indicatori tempestivi del reddito disponibile e dei consumi nelle regioni italiane*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Dopo essersi attestata su valori molto contenuti nella seconda parte del 2024, l'inflazione è infatti tornata a crescere nell'anno in corso. A settembre la variazione dei prezzi sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è risultata pari all'1,7 per cento in Veneto (1,6 in Italia; fig. 3.2.b). L'andamento è stato trainato dai rincari dei beni alimentari (3,3 per cento), tabacchi (3,2) e servizi (3,0), in particolare quelli ricettivi e della ristorazione, a fronte di un calo delle voci legate all'abitazione e alle utenze. Nello stesso mese, l'inflazione di fondo, ovvero al netto delle componenti più volatili, è risultata pari al 2,1 per cento.

L'andamento dei consumi si è confermato molto debole. Secondo l'indicatore ITER-con la spesa delle famiglie a valori costanti sarebbe aumentata dello 0,2 per cento in regione (0,7 in Italia; fig. 3.3.a). Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture in regione sono diminuite nei primi nove mesi di quest'anno del 3,9 per cento (fig. 3.3.b).

Figura 3.3

Consumi e immatricolazioni di autovetture



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).
(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con) sviluppato dalla Banca d'Italia. Per un'analisi della metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini e A. Veronico, *La stima di indicatori tempestivi del reddito disponibile e dei consumi nelle regioni italiane*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati trimestrali; variazioni percentuali sul periodo corrispondente.

Le misure di sostegno del reddito. – Lo scorso giugno i 24.000 beneficiari veneti dell'assegno di inclusione (AdI[1]) rappresentavano lo 0,5 per cento della popolazione residente; secondo i dati dell'Istat, nel Nord Est l'incidenza della povertà assoluta a livello individuale aveva raggiunto nel 2024 l'8,1 per cento (4,5 nel 2014). Nel primo semestre del 2025 gli assistiti, meno numerosi dei percettori del soppresso reddito di cittadinanza, sono risultati in leggero aumento, anche per l'allentamento dei requisiti di accesso alla misura. Il valore mensile dell'assegno è stato rivisto ed è cresciuto in media da 551 a 588 euro per famiglia.

Gli esclusi dal perimetro di intervento dell'AdI in quanto ritenuti occupabili sono ricorsi in misura limitata al Supporto per la formazione e il lavoro (SFL): solo 1.144 individui, pari allo 0,04 per cento della popolazione di età compresa tra i 18 e i 59 anni, ne hanno incassato almeno una mensilità nel semestre.

Secondo gli ultimi dati disponibili dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), nel 2024 la quota di utenze domestiche per luce e gas sussidiate con il bonus sociale per disagio economico risultava dimezzata rispetto all'anno precedente, al 5,1 e al 5,8 per cento rispettivamente, a causa dell'abbassamento della soglia reddituale di ammissione al beneficio[2]. In ogni caso, quest'anno ai nuclei con ISEE fino a 25.000 euro è stato accordato un contributo straordinario di 200 euro nella consueta forma dello sconto in bolletta.

1 La misura, subentrata nel 2024 al reddito di cittadinanza, è riconosciuta ai nuclei con almeno un componente disabile, minorenne, di età non inferiore a sessant'anni oppure inserito in programmi di cura e assistenza elaborati dai servizi socio-sanitari territoriali e certificati dalla pubblica amministrazione.

2 Il sussidio è tornato a essere erogato alle famiglie con ISEE al di sotto di 9.530 euro (20.000 euro in caso di più di tre figli), mentre sono stati esclusi dalla misura quelle con ISEE compreso fra 9.530 e 15.000 euro, che vi avevano avuto accesso in precedenza.

Le famiglie con figli minori che tra dicembre e luglio scorsi hanno percepito almeno una mensilità dell'assegno unico e universale (AUU) sono state circa 487.000. La misura ha intercettato quasi 778.000 giovani, più del 90 per cento della popolazione di età inferiore ai 21 anni.

L'indebitamento delle famiglie

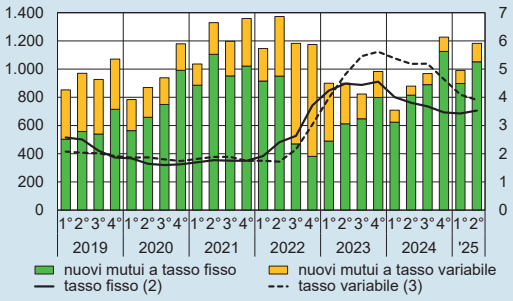
Alla fine di giugno 2025 i finanziamenti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici venete hanno accelerato (3,3 per cento sui 12 mesi, dall'1,8 di dicembre 2024; tav. a3.4). Vi ha contribuito soprattutto l'incremento dei mutui per l'acquisto della casa (3,3 per cento) che costituiscono quasi i due terzi dell'ammontare complessivo dei crediti in essere.

Nel primo semestre del 2025 i nuovi mutui sono cresciuti del 36,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (21,5 nel secondo semestre dell'anno scorso; fig. 3.4.a), in connessione con la ripresa delle compravendite di abitazioni (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

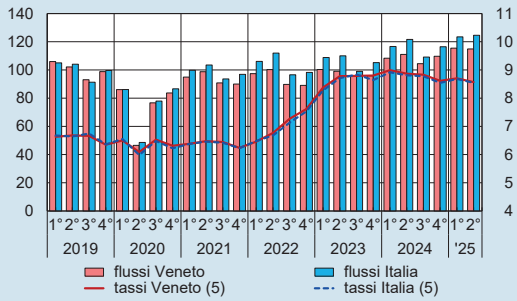
Figura 3.4

Credito alle famiglie consumatrici

(a) nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (1)
(dati trimestrali in milioni di euro e valori percentuali)



(b) tassi di interesse e nuove erogazioni di credito al consumo (4)
(valori percentuali; indice: media 2019=100)



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza, Rilevazione analitica dei tassi di interessi attivi; per il pannello (b), elaborazioni su dati della Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse. Cfr. nelle *Note Metodologiche. L'Economia delle regioni italiane* sul 2025 la voce *Credito al consumo*.
(1) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. – (2) Tasso predeterminato per almeno 10 anni, scala di destra. – (3) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno, scala di destra. – (4) Per i tassi di interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. – (5) Scala di destra.

Alla dinamica sostenuta delle nuove erogazioni ha contribuito la flessione del costo dei finanziamenti avvenuta negli ultimi due anni. Il tasso medio sui nuovi mutui a tasso fisso, diminuito di oltre un punto percentuale nel corso del 2024, nel secondo trimestre dell'anno in corso si è sostanzialmente stabilizzato (3,5 per cento). Il costo dei finanziamenti indicizzati (3,9 per cento) è ulteriormente diminuito (73 punti base rispetto a dicembre). I livelli raggiunti dai tassi hanno rafforzato la preferenza delle famiglie per i contratti non indicizzati. Nel primo semestre di quest'anno circa il 90 per cento delle nuove erogazioni era a tasso fisso. Tale propensione ha contribuito ad aumentare l'incidenza di questa tipologia di mutui sull'ammontare complessivo di quelli in essere (68,8 per cento; 33,4 alla fine del 2018).

A giugno 2025 il credito al consumo è aumentato del 5,9 per cento su base annua (tav. a3.4). A tale dinamica del credito al consumo hanno contribuito maggiormente i prestiti personali e il credito finalizzato all'acquisto di autoveicoli (in espansione, rispettivamente, del 5,6 e 7,2 per cento). Le nuove erogazioni del primo semestre del 2025 sono risultate in crescita del 5,0 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, nonostante tassi di interesse ancora elevati (8,6 per cento; fig. 3.4.b).

Sulla base di dati provvisori, nel terzo trimestre è proseguita la dinamica positiva dei nuovi mutui e delle erogazioni di credito al consumo.

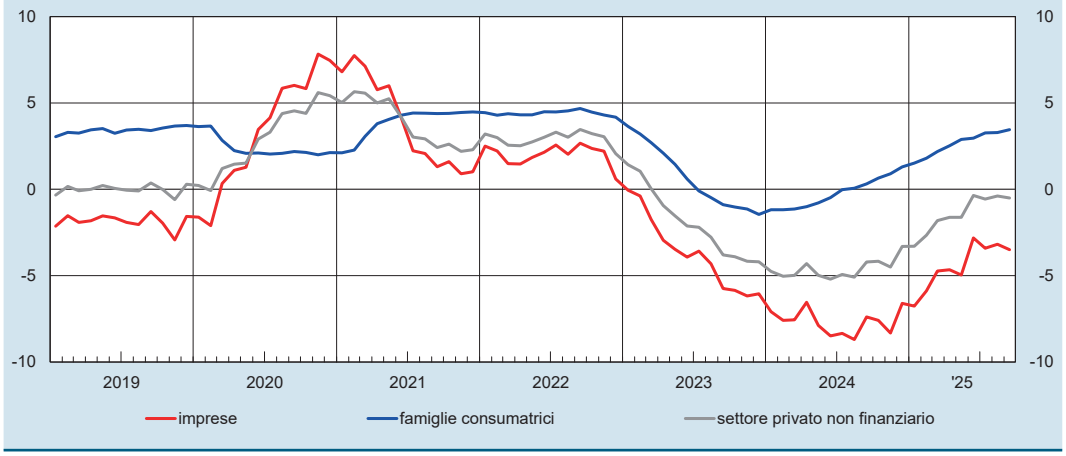
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – A giugno del 2025 i prestiti bancari al settore privato non finanziario veneto sono diminuiti dello 0,4 per cento su base annua, attenuando la flessione rispetto a sei mesi prima (-3,3 a dicembre 2024; fig. 4.1 e tavv. a4.1 e a4.2); a livello nazionale sono invece moderatamente cresciuti (1,0). Alla riduzione dei prestiti alle imprese (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2) si è contrapposta la crescita di quelli alle famiglie consumatrici (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). A settembre, sulla base di dati provvisori, la dinamica dei finanziamenti al settore privato non finanziario non ha manifestato variazioni di rilievo (-0,5 per cento).

Figura 4.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni.

La qualità del credito. – Alla fine del primo semestre del 2025 il tasso di deterioramento[1] dei prestiti di banche e società finanziarie è rimasto invariato rispetto a sei mesi prima, collocandosi allo 0,8 per cento (fig. 4.2 e tav. a4.3). L'indicatore risulta inferiore rispetto alla media nazionale (1,2 per cento) e del Nord Est (1,1 per cento) e contenuto nel confronto storico. I tassi di deterioramento dei prestiti alle imprese sono risultati stazionari e quelli alle famiglie in lieve calo (rispettivamente all'1,5 e allo 0,5 per cento). Sulla base di dati provvisori, nel corso dell'estate l'indicatore è lievemente cresciuto con riferimento ai

[1] Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

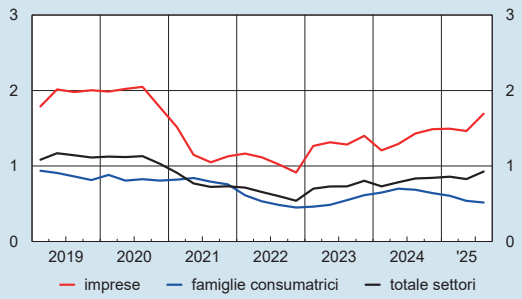
finanziamenti alle imprese e rimasto stabile relativamente a quelli alle famiglie.

Anche la quota dei crediti bancari deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, è rimasta su livelli storicamente contenuti (2,7 per cento; tav. a4.4).

L'incidenza dei finanziamenti alle imprese che hanno registrato un significativo incremento del rischio (stadio 2 previsto dal principio IFRS 9) sul totale dei crediti *in bonis* si è mantenuta stabile tra dicembre 2024 e giugno 2025, in linea con la media italiana.

Figura 4.2

Tasso di deterioramento del credito (1)
(dati trimestrali annualizzati; valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto alle consistenze dei prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include oltre a famiglie consumatrici e imprese, le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

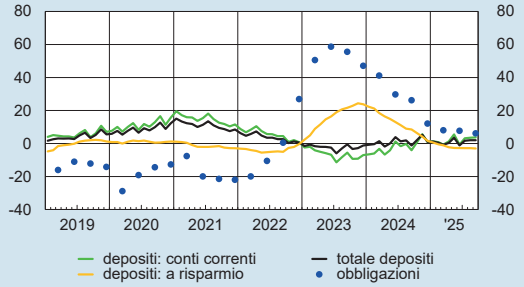
La raccolta e il risparmio finanziario

A giugno del 2025 i depositi bancari di famiglie e imprese residenti in regione sono calati (-1,2 per cento su dodici mesi, erano cresciuti dell'1,1 a dicembre 2024; fig. 4.3.a e tav. a4.5), mentre in Italia sono rimasti stabili. La riduzione ha riguardato tutte le forme tecniche e ha interessato le imprese, mentre i depositi delle famiglie consumatrici hanno continuato a crescere (-5,7 e 1,3 per cento rispettivamente). Secondo alcuni operatori bancari, la diminuzione dei depositi delle imprese potrebbe essere collegata a un utilizzo maggiore delle disponibilità liquide e a un minor ricorso all'indebitamento bancario (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2).

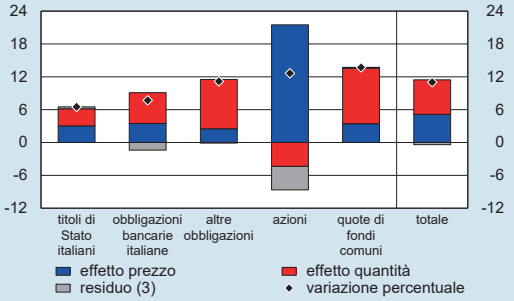
Figura 4.3

Depositi e titoli a custodia del settore privato non finanziario

(a) depositi e obbligazioni bancari per forma tecnica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



(b) scomposizione del tasso di variazione annuo dei titoli a custodia a giugno 2025 (2)
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli delle famiglie consumatrici e delle imprese a custodia presso le banche. Dati di giugno 2025. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

Secondo dati ancora provvisori, a settembre i depositi sono tornati a crescere (2,0 per cento).

A giugno il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti da famiglie e imprese presso le banche è aumentato dell'11,0 per cento.

È cresciuto il valore degli investimenti in titoli di debito. Il valore di mercato delle consistenze di titoli di Stato è salito del 6,5 per cento, quello delle obbligazioni bancarie del 7,7. Per entrambe le categorie, l'aumento è dovuto in misura analoga all'afflusso di nuovi investimenti e all'effetto prezzo (fig. 4.3.b). Infatti, i rispettivi rendimenti nominali medi sono calati nel primo semestre; tuttavia, soprattutto per le obbligazioni bancarie, sono rimasti elevati nel confronto storico (cfr. il paragrafo 2.7 in *Bollettino economico*, 3, 2025). Nel primo semestre del 2025 sono stati raccolti sul mercato primario oltre 1,6 miliardi di euro con le emissioni speciali di BTP Più e BTP Italia di febbraio e maggio, specifiche per la clientela retail.

Il valore delle azioni è aumentato del 12,6 per cento, interamente a seguito della rivalutazione legata all'andamento positivo dei corsi azionari (cfr. il paragrafo 1.3 in *Bollettino economico*, 3, 2025). Anche il valore detenuto in OICR è aumentato (13,8 per cento), principalmente per effetto dei nuovi investimenti e, in misura inferiore, per l'apprezzamento del portafoglio.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera	24
”	a2.2	Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria	24
”	a2.3	Indicatori di traffico nel settore dei trasporti	25
”	a2.4	Movimento turistico	25
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore	27
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	28

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	29
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	30
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	31
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	32

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	33
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	34
”	a4.3	Qualità del credito: tasso di deterioramento	35
”	a4.4	Crediti bancari deteriorati	35
”	a4.5	Risparmio finanziario	36
”	a4.6	Tassi di interesse bancari	37

Tavola a2.1

Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera (1)
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

SETTORE	Produzione		Ordini mercato interno		Ordini mercato estero	
	2024	Gen.- set. 2025	2024	Gen.- set. 2025	2024	Gen.- set. 2025
Alimentare, bevande e tabacco	4,0	1,9	2,6	0,7	4,0	2,1
Tessile, abbigliamento e calzature	-6,4	2,2	-5,9	-0,2	-1,9	-2,3
Legno e mobile	-1,2	-3,5	-0,5	-0,8	-0,7	-0,8
Carta, stampa, editoria	2,4	-1,8	3,1	-3,2	3,4	-1,0
Gomma, plastica	0,0	-1,6	-1,4	-3,2	-1,8	-0,4
Marmo, vetro, ceramica e altri minerali non metalliferi	-0,6	0,6	2,4	3,8	1,8	1,9
Metalli e prodotti in metallo	-5,8	-0,7	-4,4	0,0	-5,6	-3,5
Macchine e apparecchi meccanici	-1,3	-0,8	-1,2	1,7	-1,9	1,1
Macchine elettriche ed elettroniche	-3,7	1,0	1,1	1,8	1,3	1,7
Mezzi di trasporto	-4,0	-5,3	-0,6	-2,3	-4,3	2,3
Totale	**-1,4**	**-0,8**	**-0,4**	**0,2**	**-1,1**	**0,1**

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine Veneto Congiuntura.
(1) Campione composto da circa 2.000 imprese con almeno 10 addetti.

Tavola a2.2

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria (1)
(frequenza delle risposte in percentuale)

DOMANDE	Frequenza risposte (2)		
	Diminuzione	Stabile	Aumento
Andamento del fatturato nei primi tre trimestri del 2025 rispetto allo stesso periodo del 2024	44	27	29
Andamento del fatturato tra 6 mesi	29	46	25
Andamento del fatturato estero tra 6 mesi	30	38	33
Spesa per investimenti nel 2025 rispetto a quella programmata alla fine del 2024	18	66	16
Spesa per investimenti programmata per il 2026 rispetto al 2025	23	65	11
Andamento dell'occupazione nel 2025 rispetto al 2024	12	71	18

Fonte: Banca d'Italia, Sondtel.
(1) Campione composto da 197 imprese con almeno 20 addetti. La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) I totali di riga possono differire da 100 per motivi di arrotondamento.

Tavola a2.3

Indicatori di traffico nel settore dei trasporti
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Aeroporti (2)			Porto (3)		
	Passeggeri dei voli			Passeggeri		Container
	Nazionali	Internazionali	Totali	Totali	*di cui:* crociere	
2023	0,5	25,9	19,2	83,2	109,8	-8,0
2024	-5,7	5,6	3,1	-4,3	7,9	-2,5
2023 – 1° trim.	21,8	99,0	74,5	-3,2	-64,5	-10,2
2° trim.	1,6	21,2	16,0	108,6	151,3	-13,4
3° trim.	-4,1	13,4	8,8	58,2	74,9	-5,7
4° trim.	-8,1	14,4	8,9	167,1	230,7	0,1
2024 – 1° trim.	-14,8	7,5	2,6	87,8	798,8	-13,4
2° trim.	-6,8	5,8	3,0	1,8	8,4	1,2
3° trim.	-7,3	4,4	1,7	-9,0	0,5	-3,6
4° trim.	7,1	5,2	5,6	-12,2	18,0	4,8
2025 – 1° trim.	16,0	4,1	6,3	-30,5	-39,5	11,2
2° trim.	3,5	4,6	4,4	10,6	12,8	0,0
3° trim.	0,1	1,2	1,0	9,6	6,0	19,7

Fonti: per i dati autostradali: AISCAT; per i dati aeroportuali: Assoaeroporti; per i dati del Porto: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico settentrionale.
(1) Le variazioni sono calcolate su milioni di veicoli-km e si riferiscono al traffico di mezzi pesanti (tutti gli autoveicoli a tre o più assi e quelli a due assi con altezza da terra, in corrispondenza dell'asse anteriore, superiore a 1,30 m) sulle autostrade in concessione a: Brescia-Padova, Brennero, Autovie Venete, C.A.V. e S.P.V. I dati relativi al 2024 sono provvisori. – (2) I dati riguardano gli aeroporti di Venezia, Treviso e Verona. Il traffico passeggeri si riferisce ai passeggeri dei voli nazionali e internazionali in arrivo/partenza; il totale comprende i transiti e l'Aviazione Generale. – (3) I dati si riferiscono al porto di Venezia. Le variazioni relative al traffico merci (container) sono calcolate sulle TEU (*twenty-foot equivalent unit*), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Tavola a2.4

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2023	3,4	24,3	16,1	1,0	13,0	9,1
2024	-1,5	5,9	3,3	-1,8	4,0	2,2
Gen.-set. 2025	-0,4	-0,3	-0,3	-2,6	-0,5	-1,1

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Istat-Regione Veneto.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri di tutte le province della regione.

Tavola a2.5

Commercio estero FOB-CIF per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2024	1° sem. 2025
Paesi UE (1)	**23.771**	**-2,2**	**-0,6**	**21.777**	**2,9**	**2,0**
Area dell'euro	18.846	-2,4	-0,8	17.528	3,4	2,9
di cui: Francia	4.624	-0,8	-2,6	2.291	19,8	4,2
Germania	5.377	-5,5	-1,1	6.829	3,6	6,5
Spagna	2.163	2,9	4,0	2.147	3,0	4,4
Altri paesi UE	4.925	-1,5	0,2	4.248	1,0	-1,7
Paesi extra UE	**16.278**	**-1,3**	**-2,4**	**10.680**	**-6,3**	**13,0**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.142	-5,7	-4,4	488	-20,0	-6,0
Altri paesi europei	3.875	0,3	-4,0	1.171	5,7	3,8
di cui: Regno Unito	1.732	-1,5	-0,7	189	4,9	-1,9
America settentrionale	3.885	-3,8	-4,7	998	8,5	39,1
di cui: Stati Uniti	3.434	-3,8	-5,5	942	12,5	40,5
America centro-meridionale	1.354	2,1	4,4	596	2,4	-6,4
Asia	4.511	0,2	-2,2	6.803	-8,9	15,5
di cui: Cina	671	3,6	-12,1	2.974	2,9	12,7
Giappone	273	-2,5	-7,3	397	-30,5	34,2
EDA (2)	920	-5,0	-9,8	517	-1,2	6,2
Altri paesi extra UE	1.511	-2,6	3,7	625	-11,8	11,8
Totale	**40.049**	**-1,8**	**-1,3**	**32.457**	**-0,2**	**5,4**

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE a 27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.6

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	1° sem. 2025		2025	1° sem. 2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	644	0,2	4,0	2.138	13,8	5,6
Prod. dell'estraz. di minerali da cave e miniere	58	7,5	15,2	2.063	-17,8	41,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.492	5,4	5,9	3.243	7,3	9,8
Prodotti tessili, abbigliamento	2.718	-5,5	-2,1	2.056	-8,6	6,8
Pelli, accessori e calzature	2.583	-8,0	-7,0	1.339	-8,9	0,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.029	6,4	2,5	1.242	13,1	-1,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	92	-37,4	-43,8	539	-17,5	-34,8
Sostanze e prodotti chimici	1.449	3,4	3,4	2.276	2,6	-2,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	534	0,7	-3,8	350	15,2	20,2
Gomma, materie plast., minerali non metalliferi	2.460	-0,2	-0,1	1.427	5,9	2,8
Metalli di base e prodotti in metallo	4.146	-8,0	-3,3	3.166	2,7	4,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	721	-4,6	-8,7	815	-13,5	-11,4
Apparecchi elettrici	3.169	-2,6	-2,0	1.870	-1,4	11,1
Macchinari e apparecchi n.c.a.	7.901	-2,7	-1,3	2.425	-5,6	13,6
Mezzi di trasporto	1.319	-9,4	-1,6	5.412	0,1	2,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	6.104	1,9	-2,8	1.444	13,9	8,9
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	156	-2,5	-6,4	287	14,4	-3,0
Prodotti delle altre attività	475	37,8	7,0	364	5,9	-0,5
Totale	**40.049**	**-1,8**	**-1,3**	**32.457**	**-0,2**	**5,4**

Fonte: Istat.

Tavola a2.7

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2023	-7,6	-5,9	-5,1	-6,0
Mar. 2024	-9,3	-7,9	-6,9	-7,6
Giu. 2024	-9,0	-9,7	-8,8	-8,5
Set. 2024	-6,2	-8,8	-8,6	-7,4
Dic. 2024	-7,0	-9,6	-6,3	-6,6
Mar. 2025	-5,2	-8,3	-4,5	-4,7
Giu. 2025	-3,5	-5,1	-2,4	-2,8
Ago. 2025 (3)	-4,4	-4,6	-2,8	-3,2
		Consistenze di fine periodo		
Ago. 2025 (3)	23.085	3.951	29.175	62.507

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: com., alb. e ristoranti						
2022	11,3	1,9	13,2	2,4	2,4	3,1	-18,7	2,0	67,8	4,2	70,8
2023	-5,0	5,1	2,9	3,7	6,7	3,7	3,9	3,8	70,4	4,2	73,6
2024	-15,1	1,8	6,5	-0,4	-3,3	0,2	-30,2	-1,1	70,2	3,0	72,4
2023 – 1° trim.	-1,7	1,4	21,1	3,3	2,8	3,6	-9,5	2,9	70,1	4,5	73,5
2° trim.	1,0	8,5	1,6	4,1	13,8	5,1	10,2	5,3	71,6	4,2	74,7
3° trim.	-14,9	3,5	-9,2	5,0	11,3	3,1	27,0	3,9	70,0	4,2	73,2
4° trim.	-3,4	7,3	-0,2	2,2	-0,6	3,3	-4,3	2,9	70,1	4,0	73,1
2024 – 1° trim.	-13,6	2,9	2,5	-2,5	-9,3	-1,0	-10,0	-1,4	69,2	4,1	72,3
2° trim.	-10,9	-0,8	4,1	-1,4	-6,3	-1,2	-38,2	-2,7	70,8	2,7	72,7
3° trim.	-14,2	1,3	27,0	1,0	-2,3	2,0	-37,4	0,3	70,6	2,6	72,6
4° trim.	-21,2	3,7	-3,7	1,2	5,4	1,0	-37,2	-0,6	70,2	2,5	72,0
2025 – 1° trim.	20,3	6,0	-6,6	-0,5	5,0	1,5	-21,9	0,5	70,0	3,2	72,4
2° trim.	5,1	-0,1	6,4	-1,3	4,7	-0,3	14,4	0,1	70,1	3,0	72,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni		1° sem. 2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025		2024	2025
Agricoltura	27	-62,0	1107,5	0	-100,0	–	27	-95,2	1107,5
Industria in senso stretto	28.118	43,6	-2,3	7.267	8,5	102,5	35.385	38,8	9,3
Estrattive	43	-5,6	-5,5	0	–	–	43	-5,6	-5,5
Legno	273	-29,7	-20,1	0	–	-100,0	273	-29,0	-21,6
Alimentari	297	13,3	5,9	170	-74,0	26,5	467	-42,8	12,5
Metallurgiche	8.806	59,5	7,9	2.295	-8,3	142,4	11.100	52,7	21,9
Meccaniche	4.924	88,5	-14,3	409	-27,7	9,9	5.333	74,9	-12,8
Tessili	1.231	76,8	-0,5	764	14,4	2475,0	1.996	61,7	57,5
Abbigliamento	685	56,7	55,3	452	705,0	140,3	1.137	80,0	80,7
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	2.102	31,0	-17,0	540	-40,7	1163,7	2.642	24,8	2,5
Pelli, cuoio e calzature	2.122	32,3	-22,3	383	601,3	13,3	2.505	57,1	-18,4
Lavorazione minerali non metalliferi	485	80,4	-14,7	149	-51,4	–	634	22,7	11,6
Carta, stampa ed editoria	680	-51,6	-20,4	326	53,8	-15,1	1.007	-37,9	-18,8
Macchine e apparecchi elettrici	4.227	55,6	20,6	887	84,8	-8,6	5.114	59,7	14,3
Mezzi di trasporto	578	-1,9	21,3	257	513,0	–	835	3,0	75,3
Mobili	1.600	10,2	-8,7	525	-38,8	253,8	2.125	-2,9	11,8
Varie	64	665,1	-40,3	109	–	299,0	173	853,8	28,5
Edilizia	1.250	31,2	-22,4	183	19,3	75,9	1.432	30,3	-16,5
Trasporti e comunicazioni	73	-8,4	-16,7	113	-55,8	77,4	186	-39,3	23,1
Commercio, servizi e settori vari	371	254,9	-1,8	769	-59,0	121,7	1.140	-1,7	57,3
Totale Cassa integrazione guadagni	**29.837**	**44,0**	**-3,3**	**8.332**	**-3,5**	**103,1**	**38.170**	**36,4**	**9,2**
Fondi di solidarietà							**739**	**1,5**	**53,9**
Totale							**38.909**	**35,7**	**9,8**

Fonte: INPS.

Tavola a3.3

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(migliaia e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (4)	
	Valori assoluti			Variazioni percentuali		Valori assoluti	
	Gen.- set. 2023	Gen.- set. 2024	Gen.- set. 2025	2024	2025	Gen.- set. 2024	Gen.- set. 2025
				Tipologia di contratto			
Assunzioni a tempo indeterminato	90,6	86,0	80,2	-5,1	-6,7	21,3	18,1
Apprendistato	35,1	32,6	30,7	-7,1	-5,7	-1,4	-2,3
Assunzioni a tempo determinato	293,4	290,4	288,3	-1,0	-0,7	32,8	29,8
				Età			
Fino a 29 anni	166,9	163,3	163,7	-2,1	0,3	34,3	31,6
Da 30 a 54 anni	206,0	197,3	186,6	-4,2	-5,4	25,3	21,6
Oltre 54 anni	46,1	48,3	49,0	4,8	1,3	-6,9	-7,7
				Genere			
Maschi	245,0	240,1	237,7	-2,0	-1,0	28,5	25,8
Femmine	174,0	168,9	161,6	-3,0	-4,3	24,2	19,8
				Cittadinanza			
Italiani	304,9	289,7	278,7	-5,0	-3,8	28,5	23,5
Stranieri	114,1	119,3	120,6	4,5	1,1	24,2	22,1
				Settore			
Manifatturiero ed estrattive	89,7	79,4	78,1	-11,4	-1,7	4,4	4,7
Costruzioni	33,8	35,9	35,4	6,1	-1,5	4,7	4,4
Servizi	295,5	293,6	285,8	-0,6	-2,7	43,6	36,4
di cui: turismo e ristorazione (2)	117,1	116,3	114,8	-0,6	-1,3	23,2	22,3
cultura e intrattenimento (3)	16,3	16,3	16,8	-0,2	3,3	1,9	1,5
Totale principali contratti	**419,0**	**408,9**	**399,3**	**-2,4**	**-2,4**	**52,7**	**45,5**

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Osservatorio sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro.
(1) L'universo di riferimento è costituto dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. Ad eccezione della voce "lavoro domestico", sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. – (2) Comprende gli Ateco a due cifre: 55, 56, 79. – (3) Comprende gli Ateco a due cifre dal 90 al 93. – (4) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

Tavola a3.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2025 (2)
	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	0,0	1,7	2,5	3,3	68,1
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	5,0	5,9	5,9	5,9	22,8
Banche	2,1	4,4	4,7	4,8	15,8
Società finanziarie	12,8	9,5	8,9	8,5	7,0
			Altri prestiti (3)		
Banche	-14,3	-6,1	-3,9	-2,3	9,1
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	-0,7	1,8	2,6	3,3	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.1

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2024	Giu. 2025
			Prestiti (1)		
Belluno	3.299	3.214	3.188	-2,4	-2,0
Padova	23.488	23.117	23.060	-3,3	0,0
Rovigo	3.829	3.670	3.642	-3,4	-1,6
Treviso	24.510	22.904	22.730	-6,2	-2,8
Venezia	19.317	18.693	18.939	-2,6	0,6
Verona	25.051	24.724	24.507	-1,0	1,0
Vicenza	21.721	20.858	21.234	-3,4	0,0
Totale	**121.216**	**117.181**	**117.299**	**-3,3**	**-0,4**
			Depositi (2)		
Belluno	6.255	6.316	6.236	1,0	-0,2
Padova	30.634	31.212	30.743	1,9	-1,4
Rovigo	6.129	6.051	5.952	-1,3	-2,3
Treviso	29.935	29.861	29.351	-0,2	-1,3
Venezia	23.980	24.574	24.536	2,5	2,1
Verona	30.359	30.803	29.799	1,5	-1,1
Vicenza	29.364	29.503	28.778	0,5	-3,4
Totale	**156.656**	**158.320**	**155.395**	**1,1**	**-1,2**
			Titoli a custodia (3)		
Belluno	4.114	4.849	5.134	17,9	12,5
Padova	16.450	18.937	20.099	15,1	11,3
Rovigo	2.801	3.192	3.396	14,0	11,0
Treviso	15.508	17.776	18.850	14,6	11,4
Venezia	12.608	14.349	15.045	13,8	8,4
Verona	19.469	22.306	23.514	14,6	10,5
Vicenza	17.452	20.326	21.321	16,5	12,5
Totale	**88.403**	**101.736**	**107.359**	**15,1**	**11,0**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati si riferiscono alle sole famiglie consumatrici e imprese. I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						Totale piccole imprese	*di cui*: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2023	-6,3	-36,4	-4,2	-6,0	-5,4	-9,3	-8,9	-1,5	-7,9
Mar. 2024	-7,3	7,5	-5,0	-7,6	-7,1	-9,9	-8,8	-1,1	-4,1
Giu. 2024	-5,8	6,2	-5,2	-8,5	-8,2	-9,8	-8,1	-0,5	-4,4
Set. 2024	-6,2	2,5	-4,2	-7,4	-7,2	-8,2	-6,9	0,3	-3,8
Dic. 2024	-4,6	-7,4	-3,3	-6,6	-6,3	-8,2	-7,0	1,3	-3,7
Mar. 2025	-3,0	-17,7	-1,8	-4,7	-4,3	-6,8	-5,5	2,2	-3,1
Giu. 2025	-5,9	-4,2	-0,4	-2,8	-2,2	-6,1	-5,4	3,0	-0,8
Ago. 2025 (5)	-3,2	-9,3	-0,4	-3,2	-2,6	-6,3	-4,9	3,3	-1,1
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Ago. 2025 (5)	2.412	9.208	116.192	62.507	52.544	9.963	5.912	53.229	127.813

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Qualità del credito: tasso di deterioramento

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui:			*di cui*: imprese piccole (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2023	0,0	1,4	1,2	2,3	1,6	1,5	0,6	0,8
Mar. 2024	0,0	1,2	1,4	2,1	1,0	1,4	0,6	0,7
Giu. 2024	0,0	1,3	1,3	1,6	1,3	1,4	0,7	0,8
Set. 2024	0,0	1,4	1,6	1,6	1,3	1,5	0,7	0,8
Dic. 2024	0,0	1,5	1,5	1,9	1,5	1,5	0,6	0,8
Mar. 2025	0,1	1,5	1,4	2,0	1,6	1,5	0,6	0,9
Giu. 2025	0,2	1,5	1,4	2,4	1,4	1,5	0,5	0,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Crediti bancari deteriorati (1)

(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui: imprese piccole (2)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2023	0,6	3,7	4,7	1,9	2,7
Dic. 2024	0,4	3,9	4,8	1,8	2,7
Giu. 2025	0,6	3,9	4,9	1,7	2,7
		Consistenze di fine periodo			
Giu. 2025	69	2.457	488	904	3.467

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2025	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	**102.725**	**-3,3**	**0,8**	**1,3**
di cui: in conto corrente	71.707	-8,3	-0,2	2,1
depositi a risparmio (3)	30.943	10,7	3,0	-0,3
Titoli a custodia (4)	**94.654**	**30,8**	**15,5**	**11,1**
di cui: titoli di Stato italiani	24.411	111,0	14,9	6,2
obbligazioni bancarie italiane	6.879	47,3	9,6	3,5
altre obbligazioni	6.105	44,3	19,9	13,7
azioni	9.711	13,2	12,8	16,8
quote di OICR (5)	47.254	9,5	16,7	13,5
		Imprese		
Depositi (2)	**52.670**	**3,2**	**1,6**	**-5,7**
di cui: in conto corrente	46.583	-5,1	2,5	-4,6
depositi a risparmio (3)	6.047	171,5	-5,0	-13,4
Titoli a custodia (4)	**12.705**	**33,5**	**12,3**	**10,6**
di cui: titoli di Stato italiani	2.939	170,8	13,1	9,4
obbligazioni bancarie italiane	1.663	45,7	26,1	29,3
altre obbligazioni	1.790	56,4	-7,3	3,4
azioni	1.718	2,2	11,1	-6,2
quote di OICR (5)	4.523	6,4	18,4	17,0
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	**155.395**	**-1,2**	**1,1**	**-1,2**
di cui: in conto corrente	118.290	-7,0	0,9	-0,7
depositi a risparmio (3)	36.990	23,8	1,6	-2,7
Titoli a custodia (4)	**107.359**	**31,1**	**15,1**	**11,0**
di cui: titoli di Stato italiani	27.350	115,9	14,7	6,5
obbligazioni bancarie italiane	8.542	47,1	12,1	7,7
altre obbligazioni	7.895	47,2	12,8	11,2
azioni	11.429	10,8	12,5	12,6
quote di OICR (5)	51.777	9,2	16,9	13,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a4.6

Tassi di interesse bancari

(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025
		TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)		
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,34	5,78	5,47	5,02
di cui: attività manifatturiere	6,08	5,53	5,16	4,66
costruzioni	7,64	6,92	6,70	6,33
servizi	6,40	5,86	5,65	5,27
Imprese medio-grandi	6,13	5,55	5,25	4,80
Imprese piccole (2)	8,94	8,55	8,27	8,01
		TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)		
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,01	5,09	4,59	4,09
		TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)		
Famiglie consumatrici	4,86	3,62	3,52	3,59
		Tassi passivi sui depositi a vista (5)		
Totale imprese	0,75	0,65	0,51	0,40
Famiglie consumatrici	0,28	0,23	0,19	0,15

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.